

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
semestre . . . 11
trimestre . . . 6
mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 39
semestre . . . 17
trimestre . . . 9
Le associazioni non distinte
si intendono rinovate.
Una copia in tutte le Regue
centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per
ogni riga o spazio di riga cont. 50
In terza pagina dopo la firma
del Corrente cont. 20
Nella
quarta pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. - I manoscritti non si
restituiscano. - Lettere e piogbi
non affaccati al recapito.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Corghi, o presso il signor Raimondo Zarzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

RIVELAZIONI

Lo abbiamo detto: la questione romana è oggi dopo undici anni più viva che mai. Gli insulti fatti alle coneri venerate dello immortale Pontefice Pio IX l'hanno rimessa sui tappeti, e la diplomazia se non oggi, sarà obbligata a doverci a scioglierla secondo giustizia chechè ne dicano certi nestori di nostra conoscenza. Unicoignis sum.

Chiesa cattolica, il suo supremo potere ecclesiastico o la sua giurisdizione. Il Principe rammentò che fino dal 1870 egli esprime al quattordicesimo davanti Parigi al principe Radziwiłł l'opinione seguente: « Si, il Papa deve rimanere sovrano; egli non poteva essere suddito di nessuna potenza, perchè altrimenti ne soffrirebbe il suo supremo potere. » L'Impero tedesco non poteva considerarlo come missione sua quella di prendere la iniziativa in ordine a questa questione, perchè il conte Andrusy, nella sua qualità di rappresentante di uno Stato cattolico, aveva a suo tempo dichiarato che l'Austria considerava la questione temporale del Papa come finita e che questa questione non poteva più formare argomento di seria discussione. Il Cancelliere credeva che era colpa del partito del Centro se fino ad ora la Germania nulla poté fare a quel proposito. Anche oggi la Germania non poteva dimenticare gli interessi delle sue popolazioni cattoliche, ma deve avere riguardo alle idee della maggioranza protestante. « Un intervento armato per il Papa è anche oggi una impossibilità per la Germania, » ma non si doveva dimenticare che dopo la caduta di Napoleone I furono le potenze scismatiche quelle che ristabilirono lo Stato della Chiesa. Ora, la storia del mondo non ama le ripetizioni, ogni tempo vuole originali, sieno essi buoni o cattivi. Gioveva sperare, avrebbe detto il Cancelliere, che lo stesso Papa, molto edotto in diplomazia, non creda alla possibilità di ricostituire gli Stati della Chiesa nei suoi primi confini, ma era possibile di fornire al Papato garanzie che dessero al Pontefice sicurezza maggiore di quella che possono dare le attuali. Però spettava anzitutto al Papa ed all'Italia di prendere l'iniziativa per creare un simile stato di cose.

Il principe di Bismarck avrebbe opposta la più assoluta incredulità alla minaccia del cardinale Hohenzollern che il Papa volesse lasciare il Vaticano, e che in tale caso nascerrebbero per le potenze gravi difficoltà. Alla domanda del Papa se gli sarebbe concesso un asilo a Fulda, il cancelliere rispose di dare una risposta precisa, perchè egli la credeva una domanda ipotetica, la discussione della quale sarebbe una perdita di tempo. Egli credeva che il Papa non abbandonerebbe così presto Roma, ed anche quando lo facesse era cosa sempre dubbia che sceglierà per residenza la vecchia città di San Bonifazio. Dipendeva inoltre anche molto in quali condizioni e per quali motivi egli abbandonerebbe Roma. Assicuro però che l'impero tedesco non chiederrebbe i suoi confini ad un Papa minacciato nella sua persona da un movimento rivoluzionario. Ha poi importanza di massima la rispu-

sta che il cancelliere avrebbe fatto ad una altra domanda del cardinale principe Hohenzollern. Si trattava di sapere se il ministro tedesco, che eventualmente sarà nominato presso la Santa Sede, avrebbe l'incarico di accompagnare il Papa nella sua fuga. Il principe di Bismarck avrebbe dichiarato: « Io adotto la massima: Ubi Papa, ibi Roma, e perciò il Papa non cesserebbe per noi di essere Papa anche se risiedesse fuori del Vaticano. Io però non voglio sostenerlo che tutto le potenze la pensino come me; vi sono Stati per quali Papa e Roma sono due concetti inseparabili. » Interrogato su ciò che egli credeva potesse succedere qualora venisse rimessa sul tappeto la questione papale, il cancelliere avrebbe detto che a questo proposito il campo delle supposizioni è troppo vasto e che sarebbe prematuro di entrare ora in discussione a questo riguardo. Ma perciò che concorre all'autorità del Papa, il principe cancelliere credeva fermissimamente che il Papa è vincolato a Roma e che una nuova Avignone sarebbe rovinosa per il Papato. Il Papa cercherebbe invano nella piccola Chiesa di San Pietro di Fulda la libertà che egli non trova nella basilica di San Pietro, questo sacro tempio del cristianesimo. Tale sarebbe stato, in complesso, il risultato della missione del cardinale Hohenzollern. Noi ci mostreremo ingenui troppo, se ci dessimo a credere che Bismarck potesse per un principio di giustizia prendersi a cuore la rivendicazione del poter temporale per il Papa. Ma faremo prova di poco senno, se ci avvisassimo, che esso possa oggi lavarsene le mani, come fece Pilato. La Gazzetta di Lipsia dice chiaro, che a Bismarck deve importare moltissimo della soluzione della questione romana. « Questa, dice la Gazzetta, non può essere considerata come una questione puramente italiana. Essa interessa tutti gli Stati cattolici e principalmente la Germania, alla quale le sue divisioni confessionali, e i suoi sedici milioni di sudditi cattolici fanno una legge di mantenere buoni rapporti col Vaticano. »

Reichstag germanico
Seduta del 30 novembre
Siamo un punto più esteso di quello comunicato dal telegrafo delle cose dette dal Cancelliere principe di Bismarck nella discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri.

Virchow interpolla il Governo sullo stato delle trattative con Roma alle quali si connette la tranquillità interna del paese. Bismarck dice che non si aspettava questa domanda, ma risponde che fra la Curia e l'Impero tedesco non vi sono trattative. Una discussione nel Reichstag sui rapporti fra la Prussia ed altri Stati federali e la Curia non è conforme all'interesse del paese. Le relazioni alle quali alluso il precipitante non riguardano l'Impero ma la Prussia, ed io — dice l'oratore — risponderò volentieri ad una simile domanda nel Landtag prussiano. Posso però dire che il Regno di Prussia spinto il dovere di occuparsi nuovamente, mediante una rappresentanza diretta, degli interessi dei sudditi cattolici presso la Santa Sede e che per conseguenza nel prossimo bilancio prussiano verrà chiesta una somma a questo scopo. I motivi di dissidio che tempi addietro resero necessario, per fatto del linguaggio del Papa, (1) la soppressione di questa legazione non esistono più ora colle relazioni amichevoli fra il governo prussiano e l'attuale rappresentante del cattolicesimo. Le ragioni per le quali il governo vuole fare trattare le relative questioni da una legazione dell'Impero sono meno ragioni di massima che di opportunità. L'impero che, con una Kulturkampf non vi è direttamente interessato. Se gli altri Stati federali desiderassero una rappresentanza comune si potrebbe stabilirla. Io mi sono chiesto se la Chiesa cattolica doveva considerarsi come una potenza estera, ma ho risposto negativamente e mi sono detto che i nostri sudditi cattolici sono equiparati agli altri ma hanno diritto alla tutela delle loro istituzioni ecclesiastiche delle quali è rappresentante il Papa. La cosa non ha nessun lato che debba preoccupare il precipitante. Noi desideriamo che l'impero, e specialmente la Prussia, raggiungano quella pace che risponde ai tradizionali e secolari desideri del nostro Stato. Non credo però opportuno di dare spiegazioni sullo stato materiale delle trattative colla Santa Sede. Virchow fa molte rievocazioni sul discorso del Cancelliere, ma si compiace che egli non consideri il Papa come un'ostilità potenza. Ciò lo tranquillizza di fronte alle voci che la Germania voglia appoggiare il Papa per ristabilire il potere temporale. Il pensiero che si possa dover avero nel paese il Papa con tutta la Curia non è davvero consolante.

Bismarck. Il Kulturkampf ha anche un lato politico perchè la Chiesa, da gran tempo non solo una potenza spirituale ma anche una forte potenza politica. Io non condurrei mai una lotta confessionale e non è perciò che intrapresi la lotta colla Curia. Io non peccai d'inconsequenza, ma o-

Appendice del CITTADINO ITALIANO

UN CAPOLAVORO DI OREFICERIA
DI NICOLÒ LIONELLO
IN GEMONA

È noto che Nicolò Lionello fu eccellente architetto, e la Loggia Comunale di Udine testè restaurata e da lui disegnata nel 1451 lo prova; men noto è che sia stato anche eccellente orefice; ignoto poi oggi certamente è a tutti, che un suo capolavoro di oreficeria si conservi nel Tesoro della Chiesa Arcipretale di Gemona. È desso l'insigne Ostensorio che tutti conosciamo, che ha formato sempre l'ammirazione degli intelligenti e del volgo e che finora passava come dono del Patriarca Bertrando; tradizione popolare alla quale anche il buon Livati con troppa leggerezza socchiuse. Intanto a nessuno deve far ombra quella tradizione e quella autorità: tradizioni fat-

laci, ve n'ha a migliaia, e a questa può avere dato origine l'esserci in questo stesso Tesoro un dono, per verità non molto principesco, ma certo di quel Prelato: un Graduale del 1345. L'autorità poi del Livati in fatto di Belle Arti è proprio poca cosa, o la critica più indulgente ne deve convenire. Dopo ciò passiamo agli argomenti positivi. Nei diffusi Inventari posti in fronte ad alcuni dei Registri dei Camerari della Chiesa di Gemona prima dell'anno 1439, si trovano ricordate due Coppe grandi e due piccole, queste di cristallo, quelle d'argento dorato, e una di queste serviva per portarvi la SS. Eucaristia. Ma nell'Inventario del 1439 troviamo per la prima volta ricordata un'altra Coppa nuova con queste parole: « cuppa magna argentea deaurata noviter facta » o in quello del 1441 con maggior precisione: « unam cuppani sive tabernaculum magnum argenteum deauratum novum magno ponderis et pretii; o soggo ricordando le solite duas alias cuppas magnas argenteas deauratas — o — duas cuppas purvas de cristallo operatas cum argento deaurato. — È evidente che quella coppa o tabernacolo grande nuovo è l'Ostensorio finora creduto dono del Beato Bertrando. Diffatti se con quelle parole non s'indica quel prezioso

oggetto, di quale altro si devono intendere? di un oggetto perduto, si dirà; ma allora l'Ostensorio in discorso o non sarebbe mai ricordato negli Inventari, (ciò che trattandosi di cose tanto insigni, è impossibile), oppure sarebbe esso una delle due Coppe d'argento dorato ricordate colle parole soprascritte: o perciò dunque quest'enorme Ostensorio che ci rimane, alto più di 60 cent. e pesante 10 libbre, ne avrebbe avuto uno simile ora perduto, e più grande ancora di esso e più recente, e perduto anch'essa ci sarebbe poi stata la cuppa o tabernaculum magnum magno ponderis et pretii di Nicolò Lionello: supposizione capace di scuotere la fede più banaria. Stabilita così con certezza l'identità dell'Ostensorio esistente col tabernaculum magnum dell'Inventario 1446, veniamo a barlucare dell'artefice, dell'epoca e del prezzo. Non lo che trascrivere quanto trovo sui Registri dei Camerari. 1424. (tem dei per la coppa a ser Nicholom zinc de ser Antoni di ser leant march di soldi XX. 1435 (in Autunno). Spendo per ala a Udin per la di miser Antoni e per ala per avute si la coppa è fata. 1439. Spendey li quali io dei a ser Nicholo

di Leonel avessin d'Udine sora quello che restava aver per la grant choppa chei fa di tener lo corpus d'ni L. LXVIII. 1442. Lo dey a ser Antoni del frassin che portò a Udine a ser Nicholo di Lionel sora ducati XVII L. V. s. VIII che restava a voler della choppa chei fazè, partò in oro e in moneda due. IX e una butanadura indaurata che pesa onzia V o mezzo quarto per L. II. sol. XII louna che montò L. XVII s. XIII che montarono in tutto due. XII s. XI. 1442. A ser Isachum Strouar che portò a Vuaine a ser Nicholo de Lionel per resto chei voleva della grant choppa chei fazè in oro e in moneda due. V L. IV. s. XXVII. Le predetto somme formauo un totale di lire 331 s. 7. Ma non è certo che questo importo comprenda l'intero prezzo; poichè ci mancano i registri degli anni 1440 e 41, nei quali è probabile sia stato dato qualche altro acconto. A ogni modo questa somma per quei tempi non è disprezzabile. Con essa, al prezzo medio dell'anno 1438, si avrebbero comprati Conzi 110 di vino, oppure Stata 100 di frumento. Anni fa un orfice romano offriva per l'opera del Lionello franchi 30 mila, e quest'anno stesso ricchi amatori tedeschi ne offrirono 25 mila.

gni lotta ha il suo punto culminante, ed io non considero la lotta con i partiti politici come un'istituzione duratura, ed in essa il mio scopo è sempre la pace. Dunque, se oggi avessi speranza di avvicinarci a questa pace, sarebbe mio dovere di favorirla. Ma se fossi un accattabrighe, se desiderassi di continuare la lotta, dovrei rinunziarvi perché mi abbandonato dagli alleati coi quali la imprese, allorché il loro appoggio ulteriore chiedeva condizioni impossibili. Se ora, per il fatto delle scissure del partito liberale, fossi posto nell'alternativa di optare fra i progressisti ed il Centro, io sceglierei come uomo di Stato, il Centro.

Il Centro può diventare molto incomodo, ma mai tanto pericoloso come i progressisti. — Come timoniere scelgo quella rotta nella quale mi sembra che la nave dello Stato corra minori pericoli. Se devo reggere il timone in mezzo alle gare dei partiti non posso fare, come 20 anni fa, da padrone teoretico, ma debbo obbedire alla legge suprema della *salus publica*.

..... Il signor Klotz mi rimproverò di avere abbandonato i miei antichi alleati, ma il partito progressista non appartiene mai ad esso. Io non amo molto scegliere gli appoggi, ed il Centro mi ha appoggiato molto di rado, ma pare mi appoggiò in una questione importante, in quella doganale, e dopo il 1870, allorché non era più possibile di trattare con i liberali, i quali volevano farmi morire politicamente di fame. Il cambiamento dei miei rapporti colle frazioni liberali data dal giorno in cui il Centro mi appoggiò per motivi puramente morali. Per alleati intendendo i nazionali liberali, ma da allora in poi anche essi si sono scissi. Oggigiorno viviamo davanti alla maggioranza sotto un vero *bizantinismo*. Non ci si rende favorevoli un governo con calunnie ed improripii; ogni oratore picchia sopra me, ma io non sono abituato a lasciarmi picchiare senza rispondere; io non mi sono affittato per farmi continuamente ingiuriare. E' a ciò che dovette attribuire se talvolta le discussioni vanno oltre certi termini.

Kleist Retzow fa una carica contro i liberali i quali hanno strappato al Cancelliere la legge sul matrimonio civile, la quale è la ragione principale dell'inasprimento del *Kulturkampf*.

Bismarck. Rettifico le asserzioni del mio amico signor Kleist. Il suo errore dipende probabilmente dal fatto che allora ruppi le relazioni diplomatiche con lui ed il suo partito. Il matrimonio civile non mi fu strappato dai liberali, ma dai miei colleghi ministri d'allora i quali minacciavano di ritirarsi. Siccome ero malato a Varsia, probabilmente per irritazione di animo per il conflitto con i miei amici conservatori, non mi rimaneva altro che fare questa concessione.

Virchow osserva che ciò facendo il Cancelliere non fece che eseguire la Costituzione; nessuno può negare che fu lui che introdusse il matrimonio civile....

Bismarck. A malincuore.

Virchow. «Où non cambia la responsabilità».

Bismarck. Io non dissi ciò.

Virchow. Termina respingendo la teoria di Kleist che l'odierna civiltà riposa sulla base cristiana; essa si fonda soltanto sull'intero sviluppo della storia. Se il paese si accorgesse che i conservatori vogliono

stabilire una civiltà specifica cristiana, essi sarebbero ben presto battuti.

Dopo ciò il *Reichstag* continuò la discussione dei capitoli del bilancio.

LA PROPOSTA SOPPRESSIONE

DEL BILANCIO DEI CULTI IN FRANCIA

Il deputato Giulio Roche propose alla Camera francese di abolire il bilancio dei culti e la proposta è firmata da altri ottantaquattro deputati.

Questa proposta mira principalmente a danneggiare la Chiesa cattolica poiché delle L. 53,365,866 che spende annualmente la Francia per questo titolo, la massima parte va a favore del clero cattolico, al quale del resto la rivoluzione tolse già assai più di quello che ora gli dia.

I rabbini e gli altri ministri ebraici che sono in Francia e in Algeria sono 61. L'onorario più vistoso dato a questi è quello del gran rabbino Isidore, residente a Parigi, che tocca L. 12,000 l'anno; il più tenue è di 600. Le spese per culto giudaico ascendono a L. 222,000.

I ministri protestanti sono più numerosi, 722; dei quali, coloro che hanno maggiore emolumento toccano L. 4000; i ministri che vivono in campagna ricevono L. 1600. La spesa totale che sostiene lo stato per culto protestante è di L. 679,100.

Il bilancio prevede in Francia 37 Arcivescovi e Vescovi, 11 canonici di primo ordine (gli antichi pretati del Capitolo di Saint Denis) 192 vicari generali, 172 canonici delle cattedrali o di Saint-Denis, 68 arcipreti, 595 curati di prima classe, 31,347 curati amovibili (*desservants*) 9,402 vicari, 9 cappellani nei cimiteri di Parigi, 1 cappellano nella cappella mortuaria di Marsiglia e 3 segretari dei vescovati di Algeria. In tutto 45,198 membri del clero cattolico sono sovvenuti dallo Stato. Come si vede il maggior contingente è dato dai curati amovibili (*desservants*) ciascuno dei quali tocca L. 1,360 a 75 anni, L. 1,200 a 70 anni e così di seguito. Più della metà non toccano che L. 900.

Il *Figaro* da cui prendiamo questi appunti, nota che la soppressione del bilancio dei culti nuocerebbe principalmente ai curati amovibili (*desservants*) e in generale ai curati dei piccoli paesi. Il citato giornale esaminando le condizioni del clero di Parigi, mostra che per esso sarebbe relativamente piccolo il danno della soppressione dell'onorario governativo e nello stesso tempo espone la carità edificante del medesimo.

Un curato della Maddalena o di S. Tomaso d'Aquino percepisce dallo Stato lire 1,600 o L. 1,500 secondo la classe, ma le loro rendite chiesastiche sommano a lire 80 o 80,000, che adoperano in opere di carità. Quando morì il Rev. de Rolbeau, curato di N. S. di Lerote tutta la stampa parigina ne fece l'onore. Dopo aver tenuto per quasi mezzo secolo una delle parrocchie più ricche, non lasciò un quadrino; mostrando di aver praticato scrupolosamente la sentenza che suonava spesso sulle sue labbra. « Voglio la morte del giusto; né debiti, né risparmi ».

Gli elogi dell'universale si rinnovano a Parigi ogni volta, che vi muore un curato. E restano così nomi venerati, quelli dell'abate Simon, curato di San Eustachio, strappato due volte dagli artigiani della Co-

Card. Borgia, il quale con lettera del 22 giugno 1862 gli rispondeva: « La Pace cristiana entrerà nella classe delle cose sacre del mio Museo. Ve ne era già altra, ma non così pesante, né così bella. Mi sembra lavoro del secolo XV, ed è poi pregevole per il nome di chi la fece fare, che fu *Prater Stephanus*, e di chi la fece, che fu *Nicholaus nepos ser Nicholai de Lionellis*. (Lettere d'ill. Friulani. Udine, Mattiazzi 1826).

Ma il Nicolò autore di quella Pace è lo stesso col nostro Nicolò? In altre parole, il Nicolò architetto e orifice aveva uno zio e un nipote pure orifice? ecco una domanda alla quale non so dar risposta, e la attenderei volentieri da chi volesse darvi la brigata di cercarla in qualche archivio udinese.

ROMA, 1 dicembre 1881.

P. VALENTINO BALDISSERA.

ntone dai suoi parrocchiani, dell'ab. de Beauvais di S. Tomaso d'Aquino, dell'ab. Martino Norchia di S. Rocco, dell'abate marchese Borio, curato di S. Filippo, dell'ab. Dagnery assassinato dalla Comune a 75 anni. Che lasciò questi dopo esser stato più di 30 anni curato dell'opulenta parrocchia della Maddalena? Nell'altro che l'abate di S. Anna d'Anteuil, che egli fondò e sostenne.

I curati odierni continuano queste gloriose tradizioni. L'ab. le Rebourg, attuale curato della Maddalena continua a sostenere il grandioso asilo di S. Anna. L'abate Millant, curato di S. Rocco tutta le mattine distribuisce a piene mani limosine a tutti i poveri, che gli si presentano. Oltre a ciò spende ogni anno L. 43,000 per le sue scuole private o religiose.

L'ab. Patot, che fu pure curato di S. Rocco, un giorno stava per mettersi a tavola ed ecco entra un povero o gli chiede la carità.

— Ma non ho più nulla, disse egli frugando invano per le saccoche: ho disperato fino all'ultimo soldo.

Appena seduto, come scosso da una molla: Come? (ohama) io non ho più niente? Non è questo un piatto d'argento?

E fa rincorrere il povero, riconducendolo a sé e glielo dona.

L'ab. Berlaux era in venerazione presso gli abitanti di Montmartre e l'ab. Ollmer gli è succeduto nell'ufficio e nelle virtù.

L'ab. Quillobotte, curato di S. Giorgio, fabbricò del suo la chiesa e spargò benefizi su tutti gli abitanti del vicinato. All'opposta estremità di Parigi, l'ab. Carton, curato di S. Pietro di Montrouge coi soli suoi mezzi mantiene una casa di ricovero per i vecchi, inabili al lavoro.

L'ab. Sibon, curato di S. Giuseppe venne soprannominato il patrono dei buoni, perché egli con una eroica pazienza si è dedicato a ricondurre alla temperanza.

La lista sarebbe ancora lunga se si volessero nominare tutti i preti che a Parigi formano bello ornamento del sacerdozio. Ma non è possibile passare sotto silenzio l'ab. Montfortier, curato di N. S. della Buona Novella, l'ab. Cisson, curato di S. Onorato, l'ab. Cognat, curato di N. S. dei campi e l'ab. Chénajou, curato di N. S. della Vittorie, i quali sono specialmente illustri per dottrina, per carità per vita esemplare.

Questo ceppo non può finire senza una parola intorno all'Arcivescovo. L'illustrato e venerando vegliardo è presso a toccare l'anno ottantesimo della sua vita. Egli riceve dallo Stato L. 55,000 eppure usa vecchia vettura tirata da un solo e vecchio cavallo. Invece di spendere per sé, spende per sostenere opere buone. Quando l'Emo Card. Guibert prese possesso nel 1871 dell'arcivescovato di Parigi, era ancor tepido il cadavere del suo Predecessore, fucilato dai comunisti. La sua prima cura fu di aprire un asilo ai tanti orfani cui la guerra aveva rapito il padre e per questi tapini profuse tutto quello di cui poté disporre. A misura che gli anni si accumulano sul capo venerando, egli sembra compiacersi più vivamente dell'austerità e della vita monastica che condusse fino a quarant'anni. Imperocché prima di essere Vescovo egli fu Obbato e superiore del seminario grande di Ajaccio. Con lui vivo M. gr Richard, suo coadiutore, che a forza di carità assottigliò fin quasi al nulla il suo ricco patrimonio. Questi due personaggi menano nell'Arcivescovato la vita dell'austerità: pregano e studiano; risparmiano a sé per largheggiare coi poveri; non escono dal loro suave ritiro, che per sobbarcarsi alle molteplici e gravissime fatiche del loro ministero.

Abbiamo voluto fare questo cenno delle virtù che rendono venerabile il clero di Parigi, cogliendo l'opportunità che ci si offre. Questo valga anche in compenso delle poche eccezioni deplorabili razzolate con tanta cura dai diari avversari al clero cattolico. E se i deputati della Camera francese spogliarono proprio il clero cattolico di ciò che per più titoli è dovuto a lui, la mano sacrilega e rapace non potrà toglierli la gloria splendidissima delle sue magnifiche virtù. Anche in questo caso l'innocenza e i meriti delle vittime caleranno per sempre di obbrobrio gli oppressori. Infelici!

La Chiesa e la Rivoluzione

In Francia la fortuna move propizia alla cagnaglia, e si formulano, come si è detto, i più tristi progetti contro la Chiesa. Un giornale di Roma in proposito scrive:

« Le idee contenute nel disegno di legge del signor Boche, noi con umil voce, ma con fervida cuore e inespugnabile costanza veniamo esponendo e scotando e diffondendo da molti anni; e il 18 luglio scrivevamo: — La democrazia deve incominciare senza indugio l'agitazione contro le garantigie. Il papato è il nemico, è nemico palese e dichiarato. Bisogna abbatterlo principiando col togliere i privilegi, i boati, i palazzi, le rendite, dal Papa al Cappellano dell'ultimo villaggio d'Italia. Le garantigie erano due sovranità ripugnanti nello Stato, costituiscono l'assurdo, turbano profondamente i processi normali della vita nazionale.

« Agli occhi dello Stato non deve esistere come entità giuridica la gerarchia ecclesiastica. Le associazioni religiose debbono figurare al cospetto dello Stato, separate, ad una ad una, come le associazioni contro la grandine o altra qualsiasi di carattere industriale, o scientifico o di mutuo soccorso.

« Il tempio di S. Pietro al pari del più indico oratorio degli Appennini, il palazzo Vaticano come la casa del più umile Parroco debbono essere ridati alla nazione. Le associazioni private e particolari di credenti possono usare di questa Chiesa o di quella pagando la pigione, da stabilirsi caso per caso.

« Il miliardo residuo dei beni ecclesiastici deve essere egualmente ridato alla nazione. Le spese di culto a carico dei credenti. Se al signor Pecci piace il soggiorno di Roma, c'è la *Locanda di Roma*, ci son casini eleganti all'Esquilino, a prezzi discreti.

« Questa la prima parte dell'ufficio storico dell'Italia nel mondo civile.

« La seconda sarà la distruzione della dottrina mediante la sostituzione della scienza.

« Il nostro bilancio si alleggerirebbe di ben altro che di 50 milioni! I 50 milioni sarebbero la rendita del miliardo. Vi si aggiungerebbero le pigioni delle Chiese e delle case, casafette canoniche, episcopali, ecc., il solo delle suppellettili. Diecimila Chiese, poniamo come minimo, alla misera somma di 2000 lire, 20 milioni; diecimila abitazioni a 400 lire, 4 milioni; 5 milioni il solo delle suppellettili, cioè pissidi, piviali, camici, baldacchini e simili; in tutto 79 milioni all'anno. Ma sarebbero più di cento. Figniamoci se la pigione di S. Pietro, nel Duomo di Milano, di S. Maria del Fiore, di S. Marco sarebbero di sole 2000 lire!

« O cento milioni risparmiati a discapito dei contribuenti, o cento milioni aggiunti al bilancio; quaranta dei quali ai Baccelli per la scuola elementare dello Stato, o 60 al ministro della guerra per l'armamento nazionale, come gli svizzeri.

« Gli omenoni della Camera, i quali ci hanno assordati con le loro ciarle agli elettori, non toccarono neppure della questione ecclesiastica, come di cosa minima. Non intertegnono gli ascoltatori ingenui degli interessi supremi della patria, ma di ciò che poteva convertirsi in iscala a pinoli per salire al governo.

« Noi richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'altissimo subietto per due motivi:

« I. Perché sul campo di battaglia anticlericale possiamo ritessere la vecchia amicizia col popolo francese commilitone;

« II. Per frangere gliere di nuovo documento l'affermazione nostra che la monarchia d'origine delle garantigie è gravitante sul Vaticano, la monarchia, la quale, nei due sposi in cui si personifica, va a Messa, si confessa, si comunica, fa gli occhiotti languidi al signor Pecci, regala santuari, bacina la mano a Vescovi, ne ascolta le emolte, corre a Vienna, per trovare compagni nell'abbattere l'imperio della libertà — è un'istituzione ripugnante all'Italia e al suo massimo ufficio della storia.»

La buona gente dico che queste diavolerie liberalistiche sono cose da trascurarsi. Sarà; perché la buona gente ha sempre ragione.

E' però da notarsi che la buona gente chiamata esagerati coloro che nel 1859, nel 1860 e 1861 ecc., predicavano la soppressione degli ordini religiosi, gli incamminamenti, le scuole ateo, il codice senza Dio, il culto manomesso, i sacerdoti alla corsara.

La buona gente dunque dorma tranquilla e sogni la sincera risipiscenza della rivoluzione, quanto a noi non rinunciamo alla esperienza che abbiamo fatta.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del giorno 2

Prosegue la discussione sui capitoli del bilancio 1882 del Ministero della guerra.

Al capitolo « spese per fortificazioni » fanno alcune osservazioni Righi e Cavalletto, ai quali risponde il ministro Ferrero.

Al capitolo « lavori a difesa delle coste » Ricotti, riferendosi ad appunti « assigli » di Nicotera, giustifica il suo operato quando era ministro in riguardo alla difesa delle coste. Aggiunge che durante la sua permanenza al Ministero, i fondi accordati a tale scopo furono sempre scarsi, e che anche i suoi successori non provvidero meglio di lui. Conclude ripetendo essere convinto che una flotta potente è la più valida difesa delle coste.

Nicotera risponde giustificando a sua volta i ministri di guerra di sinistra, che Ricotti appunto di noncuranza, e rivolgende a lui le stesse accuse.

Ricotti replica essere convinto di aver fatto quanto stava in lui, e protesta di non aver inteso di lanciare accuse contro alcun Ministro di sinistra. Confida che a qualunque partito un ministro della guerra appartenga saprà provvedere a codesti supremi interessi dello Stato.

Nicotera dichiara nutrire tale fiducia; e quindi il detto capitolo e i rimanenti vengono approvati.

Approvati poi lo stanziamento complessivo in L. 224.718.902, e procedesi allo scrutinio segreto sopra la legge concernente il detto bilancio, che risulta approvata.

Vengono infine presentati ed approvati alcuni disegni di legge di interesse secondario.

Esercito

Il Ministero della guerra ha determinato che al 31 dicembre 1881 siano trasferiti alla milizia mobile i militari di prima categoria, classe 1853, esclusi quelli di cavalleria, compagnie operai e da costa, compagnie treno d'artiglieria e genio e compagnia di sanità. Saranno pure trasferiti in detta milizia i militari di seconda categoria, classe 1856.

Il Ministro della guerra ha pure disposto che al 31 dicembre 1881 facciano passaggio alla milizia territoriale i militari di prima categoria della classe 1849, quelli della classe 1851 di cavalleria e quelli di seconda categoria della stessa classe.

Al 31 dicembre prossimo spetta l'assoluto congedo a tutti i militari di prima di seconda e di terza categoria a qualunque classe appartengano i quali risultino nati nell'anno 1842.

Il Ministero della guerra sta per dare le disposizioni al riguardo.

Sappiamo che il ministro della guerra ha approvato alcune variazioni ed aggiunte al regolamento d'istruzione e di servizio di ospedale.

Un nuovo articolo è aggiunto per le notificazioni alle famiglie degli ammalati o defunti.

Se un militare infermo trovisi in pericolo di vita, la famiglia dovrà esserne avvertita; ed in casi speciali potrà essere all'uopo inviata una lettera particolare ed anche un telegramma. Per cura della direzione dello ospedale dovrà essere risposto prontamente ai telegrammi, alle cartoline postali o lettere, che, con risposta pagata, fossero dirette a chiedere notizie sullo stato di un infermo.

In caso di decesso, ne sarà dato avviso apposto al Sindaco del Comune, ov'è domiciliata la famiglia del defunto, con invito di partecipare a questa l'avvenuto decesso.

Notizie diverse

Sono state spedite da Londra alla volta d'Italia le altre mitragliatrici acquistate dal nostro governo per completare l'armamento delle nostre corazzate.

Un telegramma dalla Spezia annunzia che la corazzata *Dandolo* è passata ieri in istato di armamento ridotto.

Fra brevissimo tempo, questa corazzata potrà prendere il mare. Essa è identica, come è noto, al *Dulio*.

Si assicura che la Camera non sarà scelta prossimamente. Il governo, reso sicuro dell'appoggio della maggioranza, intende condurre a termine le principali riforme annunziate, le quali richiederanno tutta la operosità della rappresentanza nazionale fino al prossimo estate.

Le elezioni generali col suffragio allargato avranno luogo nell'autunno 1882.

La *Voce della Verità* scrive:

Crediamo di sapere che la Germania ha testato il terreno a Roma per conoscere se fossero disposizioni ad un concerto europeo, per tutelare la società ed i governi

contro le mire del socialismo, il quale infiltrandosi nelle città e nelle campagne minaccia di condurre l'una e gli altri a rovina.

Il governo italiano, secondo il solito, non avrebbe dato una risposta soddisfacente, e di cui è nata una freddezza, che fu la vera causa per cui il re Umberto non combinò il suo viaggio da Vienna a Berlino.

ITALIA

Ancona — Gli scavi cominciati e proseguiti nella Cittadella con tanta buona volontà, nella speranza di trovare quella misteriosa cassetta, sono stati di nuovo sospesi, perchè per quanta diligenza si sia usata nelle ricerche, non si potè trovare nulla. Pare però che non se ne sia affatto deposto il pensiero, facendosi nuove indagini per ottenere più sicuri indizi.

Roma — Scrive il *Messaggero*: Un pezzo grosso del ministero di agricoltura, volle correggere lui stesso le bozze degli stampati per il prossimo censimento, e ciò fatto, ordinò al tipografo di sollecitare la stampa. Dopo una settimana si scoprì che le correzioni erano malfatte, per cui le schede stampate erano inservibili.

Di queste schede ne erano già state stampate UN MILIONE e SEICENTOMILA: fra carta e stampa sono dunque ventisette-mila lire adoperate!

Gli operai fornai l'altro ieri nel pomeriggio si posero in sciopero, avendo i padroni rifiutato le tre condizioni da essi richieste, vale a dire: l'istituzione di un'agenzia di collocamento, il preavviso di otto giorni per licenziamento, due giorni all'anno di festa.

Più di seicento fornai si radunarono fuori di Porta Pia, in un'osteria, chiudendone i cancelli onde impedire che qualcuno uscisse per tornare a riprendere il lavoro. Deliberarono di insistere anche sull'aumento della tariffa.

I proprietari dei forni la sera decisero di chiudere i negozi piuttosto che cedere. Durante la notte però alcuni fornai ripresero il lavoro.

L'autorità telegrafò a Napoli perchè venisse preparato del pane.

I militari vennero posti a disposizione dei fornai, surrogando gli operai scioperanti.

Il consumo necessario per la città è assicurato.

La Questura esercita una grande vigilanza attorno a tutti i fornai onde impedire eventuali disordini.

Bologna — Un centinaio di studenti universitari che non hanno voglia di studiare hanno costituito una società a scopo politico. L'ordine del giorno della costituzione, approvato all'unanimità, dichiara che essi si costituiscono in un'unione democratica sulle seguenti basi:

- 1. La sovranità popolare esplicita col suffragio universale.
- 2. La redenzione economica delle classi lavoratrici nei rapporti fra capitale e lavoro.
- 3. L'abolizione del privilegio in qualunque sua manifestazione.

L'unione democratica dichiara, naturalmente inoltre di aderire all'agitazione anticlericale; e finalmente, considerando che l'Austria rappresenta la negazione del diritto internazionale: la nazionalità, protesta contro un'alleanza con quello Stato di cui corsero voci in occasione del recente viaggio del re Umberto a Vienna, e la denuncia « come minaccia continua alle libertà interne ».

ESTERIO

Germania

Mons. Kornu nuovo Vescovo di Treviri ha avuto ieri una lunga audienza da S. M. l'Imperatrice di Germania. L'Imperatrice si trova attualmente a Coblenza ove il suo stato di salute ha molto migliorato.

Francia

Gambetta, nella sua circolare come ministro degli affari esteri, dichiarò che si sarebbero rispettati a Tunisi tutti gli interessi europei; ma frattanto seguitano i lavori nel porto di Biserta, della quale si vuol fare un porto fortificato di prim'ordine, capace della più gran squadra di navi di gran portata, con batterie di terra ed opera avanzata in mare munita di nuovi cannoni a gran portata; poi quali lavori il Ministro ha stanziati 100 milioni, che ad opera finita, saran raddoppiati.

Bacerta è in vista della Sicilia: oggibio alla penna!

Inghilterra

Il corrispondente di New-York del *Daily News* dice che il giornale di O'Donovan Rossa è pieno di appelli salvaggi alla con-

venzione della *Land League* a Chicago per adottare la « politica della dinamite ». Esso spera che la convenzione non mancherà di prendere in considerazione la estrema combustibilità di Londra; dice che gli abitanti irlandesi di quella metropoli potrebbero facilmente avvolgerla in un « incendio vermiglio » a che la distruzione « sbalordirebbe il mondo e vendicherebbe sette secoli di oltraggi ».

Stati-Uniti

Un dispaccio da New-York all'*Osservatore Romano* reca:

Il Congresso si riavrà lunedì prossimo. Il messaggio del presidente Arthur — scritto tutto di sua mano ed all'infuori da ogni influenza — avrà una grande importanza internazionale, poiché insisterà sulla necessità per gli Stati Uniti di prendere una parte attiva alla politica dei grandi Stati del mondo.

Il processo di Guiteau s'avvicina alla conclusione.

Si crede in genere che possa essere assolto come pazzo.

DIARIO SACRO

Domenica 4 dicembre

Il d'Arvento

S Barbara v. mart.

Lunedì 4 dicembre

S. Pier Grisologo vesc. e dott.

L. P. ore 6 m. 3 sera.

Cose di Casa e Varietà

Ringraziamento. Le sottoscritte madre e consorte del compianto *Angelo Cantoni*, commosse profondamente per gli onori funebri resi da tanti cittadini all'amato defunto, porgono indistintamente a tutti i più vivi e cordiali ringraziamenti. Si abbiano poi un atto speciale di gratitudine i M. R. signori Mansionari della S. Metropolitana D. Carlo Zanatta, D. Filippo Comelli, D. Antonio Cecconi, D. Pierantonio Colle e D. Vittore Fami, nonché il virtuoso sig. Giuseppe Gasparini, che si compiacquero rendere più solenne la mesta funzione con accompagnamento di canto e Messa in musica. Dio rimunerì tutti della azione pietosa, che fra le ambascie del dolore, solleva un poco il lo o spirito affranto da una così amara iuttura.

Udine 3 dicembre 1881.

Maria Bulfoni-Cantoni

Maria Tosolini-Cantoni

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle ore 1 alle 3 pom. sotto la Loggia Municipale.

- 1. Marcia
- 2. Polka « L'Eleganza » Kella
- 3. Sinfonia « Jone » Petrella
- 4. Valtzer « Originale » Mancinelli
- 5. Rec. e Quetto Alto II « Africana » Meyerber
- 6. Mazurka « Souvenir » Biagi
- 7. Galopp « Fra le foreste » Giugli

Onorificenza. L'exregio sig. G. N. Ugo, Direttore Provinciale delle Poste in Udine è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. E' questa una onorificenza ben meritata e noi porgiamo al cav. Ugo i nostri rallegramenti.

Bollettino della Questura

del giorno 2 dicembre

Furto. In Teor nella notte del 24 novembre p. p. in danno di F. N. furono rubati ad opera di D. K. A. lire 650 Il ladro venne tosto arrestato.

Incendio. In Remanzacco nel 26 novembre per causa accidentale sviluppavasi un incendio nella casa dei contadini C. G. o B. che ne risentirono un danno di lire 7000.

Arresto. In Coneglians nel 27 novembre fu arrestato D. P. S. perchè in istato di ubriachezza commetteva dei disordini.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del *New-York Herald* manda in data 28 novembre:

« Una perturbazione atmosferica di forza probabilmente pericolosa arriverà sulle co-

ste d'Inghilterra e di Norvegia tra il 2 e il 4 dicembre, accompagnata da procelle in direzione da sud a nord-ovest. L'Atlantico sarà tempestosissimo. »

TELEGRAMMI

Ragusa 1 — Annunziati che il Comitato della lega albanese fu ricostituito. In seguito all'assassinio di alcuni soldati turchi, Derwiach fece incendiare un gruppo di case ove l'assassinio fu commesso.

Londra 2 — Il *Daily Telegraph* rec: Dice che Ignatieff fu destituito, succedendogli Kobanski. In seguito all'attentato di Tcheravin il ritorno della corte a Pietroburgo fu indefinitamente aggiornato.

Sofia 2 — Un capitano dell'esercito turco massacrò 10 persone del villaggio Cuka Bulgaria; grande emozione.

Pietroburgo 1 — Il governatore della Polonia, generale Alhadinsky, ritornato a Varsavia: egli è incaricato di riorganizzare la amministrazione.

Il conte Kalnoky è partito, dopo esser stato ricevuto in udienza di congedo dallo czar.

Il direttore della polizia Koslow ricercò una lettera con cui si minacciava di vendicar sopra di lui l'uccisione di Jeljabow e della Perowskaja. L'estensore della lettera fu scoperto ed arrestato, ma si dubita della sua sanità mentale.

Costantinopoli 1 — I commissari turchi o i *bonhadals* accettarono in massima il monopolio dei tabacchi.

Vennero arrestate 90 persone implicate in una congiura contro il sultano.

Il cholera è in decrescenza alla Mecca: la mortalità giornaliera è discesa a 20 persone.

Vienna 2 — Parecchi arcivescovi e vescovi austriaci e ungheresi si recano a Roma, dove preparansi gravi decisioni da parte del Vaticano.

Il reggimento *Barone Alemann* di guarnigione a Pola ebbe ordine di partire per Cattaro.

Viene smantata la protesta della Porta riferibile alla Bosnia-Erzegovina.

Roma 2 — Oggi il Papa tenne un concistoro semi-pubblico. Dopo breve allocuzione sulla vita dei quattro futuri santi, domandò parere a tutti i cardinali, arcivescovi e vescovi presenti, che opinarono all'unanimità, per scritto, che si effettuasse la canonizzazione.

Parigi 2 — Chanzy andrà immediatamente a Pietroburgo a consegnare le lettere di richiamo: accetta un comando importante nell'armata.

Cairo 2 — Il commissario italiano scelto per l'inchiesta di Ballat è il signor Vito Enrico viceconsole d'Italia a Suez.

Berlino 2 — La officiosa *Post* pubblica un notevole articolo circa la situazione del Vaticano, che produce grande sensazione. Dice che il Papa, abbandonando Roma per recarsi in esilio, si guadagnerebbe l'appoggio della potente classe operaia per conseguire il ristabilimento del potere temporale.

Quest'articolo del giornale officioso persuade sempre più il pubblico, che in proposito corrano effettivamente delle trattative fra Bismarck e il Vaticano.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 dicembre 1881

VENEZIA 88 — 50 — 29 — 83 — 86

Carlo Moro gerente responsabile.

Novena ed Ufficio

PER LA NOTTE DEL

SANTO NATALE

Si vendono presso la Cartoleria - Libreria *Raimondo Zorri*, Via S. Bartolomeo, Udine.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

C. FERRERI E ING. PELLEGRINO

L'incaricato in Udine sig. **Carlo Piazogna** Piazza Garibaldi N. 13 N. B. Per partite di qualche entità si accettano sottoscrizioni a prezzo da convenirsi.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

PRODOTTI SPECIALI
DEL LABORATORIO DE-STEFANI IN VITTORIO
 PREMIATI CON PIÙ MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO

PASTIGLIE
ANTIBRONCHITICHE
 DE-STEFANI
 a base di Vegetali

Di una attività speciale sui Bronchi, calmano gli impeti ed insulti di Tosse, causati da infiammazioni dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamento di atmosfera e raffreddori — Scatole da c. 60 e da L. 1.20.



SCIROPPO
BRONCHIALE
 DE-STEFANI
 a base di Vegetali

Infallibile per la pronta guarigione della Tosse, Costipazione, Catarro, Irritazioni di petto e dei Bronchi di un sapore grato facile ad essere somministrato e tollerato anche dai temperamenti più sensibili e delicati — Flacon L. 1.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO ALLA MENTA

rinvigorisce le languenti forze del ventricolo, corroborano lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle febbri, nella verminazione, nell'iterezia ecc. ecc. — Prezzo al Flacone con relativa istruzione L. 1.25.

Deposito principale in Vittorio alla Farmacia DE-STEFANI — in Udine alla Farmacia FRANCESCO COMELLI Via Paolo Caniani.

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è naturale e assolutamente puro; la sua efficacia constatata da un'esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: La Malattia del petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofalose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Scarpigini, Indebolimento generale, ecc., e per fortificare i fanciulli deboli e delicati; essendo quest'olio di sapore gradevole e facile a prendersi.



Diffidare degli oli comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni improprie per imitare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più gradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il vero Olio di Fegato di Merluzzo, autenticato e puro, procurarsi l'OLIO di HOGG, che non si vende che in fiaschi triangolari; modello riconosciuto anche dal Governo Italiano come proprietà esclusiva.

QUEST'OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.
 Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI & C.
 Milano: via della Sala, 14-16. — Roma: via di Pietra, 90.

Notizie di Borsa

Venezia 2 dicembre
 Rendita 5 0/0 god. 1 genn 81 da L. 90.03 a L. 90.23
 Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 92.20 a L. 92.40
 Pezzi da venti lire d'oro da L. 20.51 a L. 20.54
 Bancanotte austriache da 217,75 a 218,25
 Fiorini austriaci da 2,17,25 a 2,17,751

Milano 2 dicembre
 Rendita Italiana 5 0/0. 92,35
 Napoleoni d'oro. 20,40

Fraxigi 2 dicembre
 Rendita francese 3 0/0. 83.
 " 5 0/0. 118,15
 " italiana 5 0/0. 90,95
 Ferrovie Lombarde
 Cambio su Londra a vista 25,23.
 " sull'Italia 2,12
 Consolidati inglesi. 99,34
 Tassa. 14,10

Vienna 2 dicembre
 Mobiliare. 363,80
 Lombardo. 152,25
 Spagnole
 Austriache
 Banca Nazionale 837.
 Napoleoni d'oro 9,40,12
 Cambio su Parigi 47.
 " su Londra 118,65
 Rend. austriaca intragato 78,15

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	760.17	760.65	760.16
Umidità relativa	81	85	84
Stato del Cielo	piovigg.	coperto	coperto
Acqua cadente.	—	0,3	0,5
Vento direzione	N.E	E	E
velocità chilometr.	2	8	8
Termometro centigrado.	9,9	10,2	9,3
Temperatura massima minima	11,2	7,8	6,6
		all'aperto.	

TINTURA ETHEREO -- VEGETALE
 PER
LA DISTRUZIONE ASSOLUTA

CALLI

CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un bel ritrovato quello che abbia il tanto sicuro di superare i tanti rimedi finora inutilmente sperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per **Calli - Callosità - Occhi Pollini** ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua **Tintura** ogni sofferenza sarà completamente liberata. I moltiplici che ne hanno fatto uso fuori con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente lasciati. Si vende in TRIESTE nella Farmacia Bredl **REYLER** via Parenzo, e **FORANOSCHI** sul Corso al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori. Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni. Udine e Provincia alla Farmacia **FABRIS**.

ORARIO
 della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9.05 ant.
 TRIESTE ore 12.40 mer.
 ore 7.42 pom.
 ore 1.10 ant.
 ore 7.35 ant. diretto
 da ore 10.10 ant.
 VENEZIA ore 2.35 pom.
 ore 8.28 pom.
 ore 2.30 ant.

ore 9.10 ant.
 da ore 4.18 pom.
 PORDENONE ore 7.50 pom.
 ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE

per ore 8. — ant.
 TRIESTE ore 3.17 pom.
 ore 8.47 pom.
 ore 2.50 ant.
 ore 5.10 ant.
 per ore 9.28 ant.
 VENEZIA ore 4.57 pom.
 ore 8.28 pom. diretto
 ore 1.44 ant.
 ore 6. — ant.
 per ore 7.45 ant. diretto
 PORDENONE ore 10.36 ant.
 ore 4.30 pom.

DIARIO DEL SIGNORE
 per l'anno 1882

È ussuto dalla tipografia del Patronato il suddetto diario, cioè un opuscolo di pagine 48 con copertina, e si vende al prezzo di cent. 10 sia presso alla libreria tipografica nonché alla cartoleria e libreria del signor Raimondo Zerzi. Lo stesso diario in una facciata, formato reale, costa cent. 5.

ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA
 DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI
 IN VENEZIA

La quale per la sua qualità eccezionale fu premiata con più Medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di Milano.

Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la Casa, presso la Farmacia **LUIGI PETRACCO** in Chiavris.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricazioni eseguiti su ottima carta e con somma esattezza è approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

Presso la Tipografia del Patronato.

Udine. — Tip. Patronato

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di PEJO oltre essere priva del gas, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocordrio, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla DIREZIONE DELLA FONTE-IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti o depositi annunciat, esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con imprimevoli ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

VERMIFUGO

ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto gradevolissimo, amaro-gnolo, ricco di facoltà igienica che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come l'alla pratica è costante succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del Monte Orfano da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.
 Bottiglie da litro L. 2,50
 " " " " L. 1,25
 In buste al chilogramma (Bicchette e capsule gatte) L. 2

Dirigere Commissioni e Voglia al fabbricatore **GIO. BATT. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liguoristi Rappresentante per Udine e Provincia sig. Fratelli Pittini, Via Daniele Manin ex S. Bortolotto.

SI REGALANO MILLE LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute finora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi; come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio puro di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico si fanno gli esperimenti gratis.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT, profumieri chimici francesi, via Santa Caterina a Chiaia 33 e 34, sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) NAPOLI.

Prezzo L. 6. — Tutt'altra vendita o deposito in UDINE deve essere considerato come contraffazione e di questo non avviene poché.

Deposito in UDINE presso la drogheria **FR. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È ussuto dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il quarto volume dei dodici in cui sarà divisa l'Opera — Prezzo Lire 1.50.

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli

Deposito: C-Phone COKE presso la ditta G. BURGART rimpetto la Stazione Ferroviaria UDINE